

Carla Muschio

Vera storia di una canottiera



Vera storia di una canottiera

Voglio raccontare la vera storia di questa canottiera perché è esemplificativa di come avviene il processo della maglia. I modelli provenienti dalle riviste presuppongono che si scelga un destinatario e un modello, si comperi il filato previsto e, secondo la taglia, si seguano le istruzioni. Nella realtà le cose vanno ben diversamente.

Ho incontrato la mia cara amica Silvia prima delle vacanze estive. Mentre si parlava io lavoravo a maglia, come spesso faccio negli incontri informali. Ho quasi sempre in corso un lavoro facile da eseguire mentre chiacchiero o guardo un film e uno difficile, da lavorare da sola pensando a quello che faccio. Il lavoro facile del momento era una camicetta in un punto elementare: una maglia rasata a scacchi, 5 dritti e 5 rovesci, scambiati ogni 16 ferri.

A Silvia piacque molto il motivo. Disse che le sarebbe piaciuto avere una canottiera in quel punto e quel filato, un bel cotone bianco. Promisi di fargliela appena finita la camicetta, tanto più che da quel lavoro pensavo di avanzare giusto un paio d'etti di cotone, la quantità necessaria per la canottiera.

Trascorse l'estate, la camicetta venne completata ma non ci fu l'avanzo di cotone previsto. Andai allora al negozio per comperarne dell'altro, ma lo trovai chiuso per ferie. Riapriva a settembre, ma era in agosto che io volevo fare la canottiera. Cercai allora tra le mie enormi riserve di avanzi. L'unico filato bianco di cui avevo due etti era una canapa bianco latte. Fresco, originale. Esposi la questione a Silvia, che approvò il cambio di filato.

Contando sul fatto che avrei usato gli stessi ferri della camicetta, ferri del 3 ½, mi risparmierei la fatica di eseguire un campioncino per determinare, date le misure della canottiera che volevo ottenere, perfette perché prese da una di Silvia già in uso, quanti punti avviare. Li calcolai, con una proporzione matematica, sulla base della camicetta bianca: 115. Fu un errore. A parità di ferri, un filato diverso può dare un risultato diverso. All'altezza di una decina di centimetri dovetti disfare tutto e, con nuovo calcolo delle proporzioni, ricominciare.

Avviai 71 maglie, che lavorai a legaccio per 3 giri. Finito il bordo, aumentando un punto ogni 3, portai le maglie a 95. Senza questi aumenti, il bordo sarebbe stato più largo del corpo della canottiera.

Dato che il punto era a scacchi su base 5, le maglie dovevano essere in un numero multiplo di 10 più 5, così da creare una simmetria. Una volta lavorati 4 giri del motivo, divisi così le mie 95 maglie:

15 (12) chiusura ascelle

5 (3) bordo esterno

10 spalla

5 (3) bordo collo

27 (17) collo

e poi simmetricamente per l'altro lato. I numeri del mio calcolo indicano le maglie che avevo, quelli tra parentesi sono le riduzioni operate (ho diminuito più o meno 1 maglia ogni 4) per adattarsi alla differenza di larghezza tra il legaccio e il punto a scacchi.

Quindi, all'altezza di 27 cm, ho portato a 15 le 20 maglie alle due estremità, lavorandole a legaccio. Dopo 3 giri ho chiuso le 12 esterne, lasciando solo 3 maglie a legaccio che facevano da bordo alle spalle.

Alla fine del quinto giro del motivo mi sono dovuta preoccupare del collo. Ho ridotto a 17 le 25 maglie ad esso dedicate e a 3 le 5 maglie del bordo interno. Dopo 3 giri ho chiuso le 17 maglie del collo, proseguendo diritto, prima su un lato e poi sull'altro.

A un'altezza totale di 8 giri del motivo a scacchi avevo completato una parte, diciamo il davanti, dato che era piuttosto scollata, e avevo anche finito uno dei due gomitoli di filo. In condizioni normali avrei proseguito la canottiera eseguendo il dietro, così da risparmiarmi la fatica di cucire le spalle, ma non questa volta. Infatti non ero sicura che i miei due gomitoli di canapa fossero esattamente uguali tra loro. Che fare se mi fosse mancata una gugliata di filo proprio all'ultimo? Misi quindi in attesa su una spilla le maglie delle spalle e avviai l'altro pezzo. Alla mala parata, avrei risolto la carenza di filo accorciando senza fatica il corpetto di un paio di ferri.

Il motivo sul davanti iniziava e finiva con 5 maglie a rasato diritto. Per il dietro, iniziai da 5 maglie a rasato rovescio, così da ottenere una scacchiera perfetta. Lavora che ti lavora, giunsi al momento di eseguire il collo. Guardai il mio gomitolo: sembrava permettermi maggior agio del precedente, arrischiai di lavorare altri 6 ferri prima di chiudere il collo. In questo modo, la canottiera

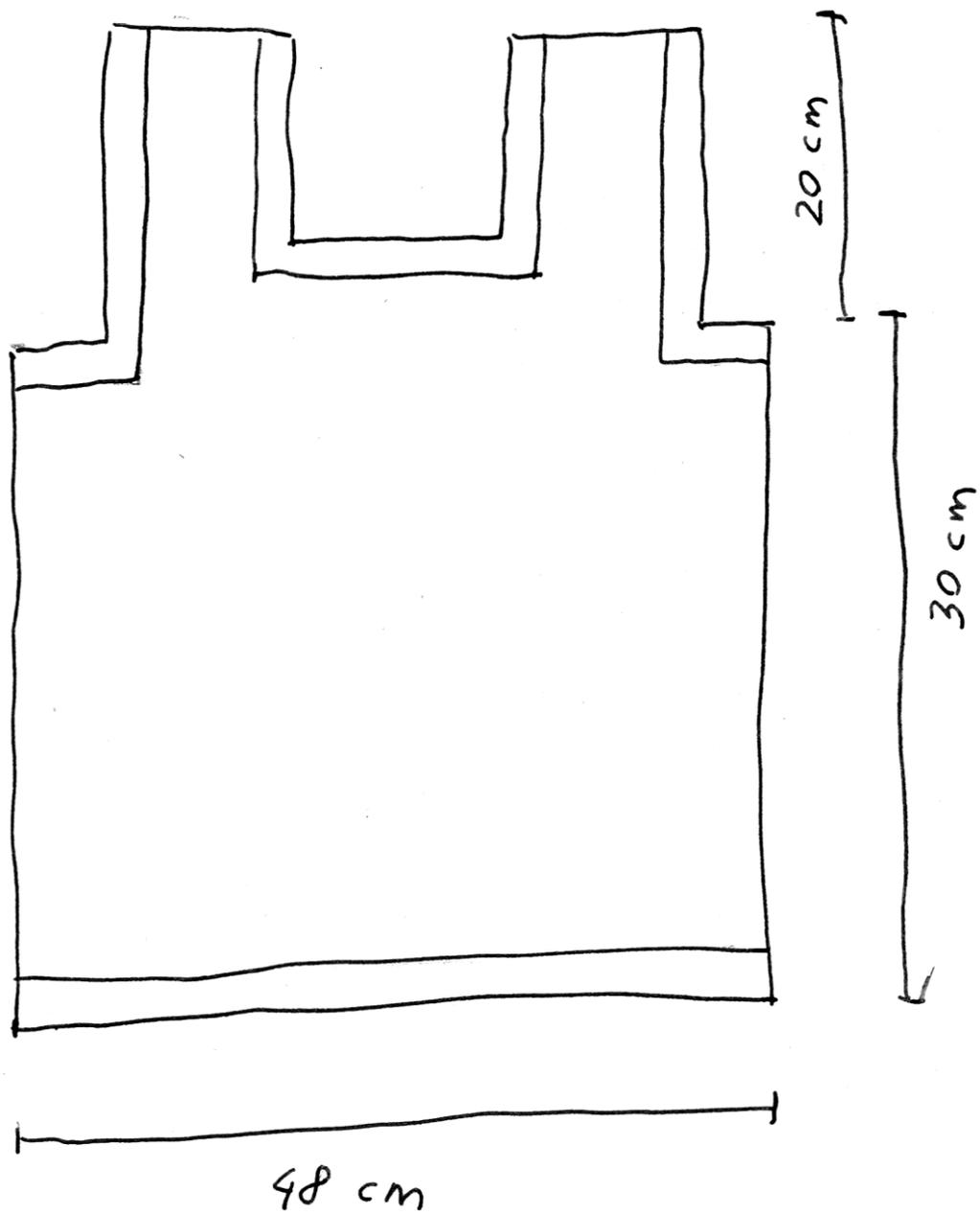
avrebbe avuto un lato più casto, questo, e uno più seduttivo, che mostrava l'attacco del seno. Secondo le circostanze Silvia potrà portare la canottiera tenendo davanti uno o l'altro lato.

Il seguito del lavoro mi diede un po' di (relativo) brivido. Tornai a temere che il filato non bastasse e perciò lavorai di lena fino alla conclusione del pezzo. Il filo bastò e ne avanzò giusto una gugliata.

Unii le spalle tra loro a punto maglia, così sembrano fatte tutte d'un pezzo e non c'è cucitura. Cucii con cura i fianchi e anche questi visivamente sembrano fatti tutti d'un pezzo, perché i motivi si congiungono con precisione.

Se a settembre farà bello, Silvia sarà bella in questa canottiera nuova.





tutti i bordi: 3 cm



Carla Muschio
Vera storia di una canottiera

Immagine: Carla Muschio, *Canottiera davanti, Canottiera dietro, Silvia parco 2013*

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 settembre 2013
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

